DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.409 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.500	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1,29795
PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI ALLE 9,30 AL "REALE,,
TOGLIATTI e LONGO
CELEBRERANNO IL 7 NOVEMBRE
I biglietti d'invito si ritirano presso le sezioni del P.C.I.

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 298 | SABATO 8 NOVEMBRE 1952 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Congressi di popolo

Da mesi, dal più sperduto villaggio alpino fino alle grandi città della Val Padana, da Firenze e da Roma fino ai desolati paesi della Calabria e della Sardegna, si svolgono decine di migliaia di assemblee di operai, di contadini, di impiegati. La Confederazione Generale Italiana del Lavoro, con i suoi cinque milioni di iscritti, si avvia al suo terzo Congresso nazionale. La consultazione democratica di questa massa imponente di cittadini ha un grande significato per tutto il Paese. In quelle decine di migliaia di assemblee, milioni e milioni di uomini, di donne, di giovani, dibattono problemi vitali per sè, per le proprie famiglie, per la Nazione intera, acquistano coscienza della più larga realtà che li circonda, entrano — spesso per la prima volta — nella vita democratica e civile.

Mai prima d'ora il movimento popolare italiano aveva visto una così ampia attività di discussione e di intervento da parte della base lavoratrice, in preparazione di una assise sindacale. Malgrado la polverizzazione di gran parte dei membri del Sindacato in piccoli stabilimenti, malgrado la dispersione esistente nelle campagne, la partecipazione alle assemblee precongressuali raggiunge nel complesso il settanta per cento, la media generale dei votanti oscilla tra il settantacinque e l'ottanta per cento degli iscritti, per toccare — in varie provincie — il novantacinque o il novantasette per cento. Decine e decine di migliaia di lavoratori non iscritti alla C.G.I.L. hanno sentito la necessità di partecipare ai dibattiti congressuali assieme ai loro fratelli organizzati nei sindacati unitari.

Questi sarebbero i «totalitari». Questi sarebbero i «sindacati rossi», nei quali il predominio del Partito comunista avrebbe soffocato e ucciso ogni possibilità di discussione! Vorremmo che ci venisse indicata una sola tra le organizzazioni, di qualsiasi tipo, diretta dalle vecchie classi dominanti e dai gruppi che le rappresentano, la quale sia capace di intraprendere un dibattito democratico di tale ampiezza, profondità e serietà. Vorremmo che i governanti, gli uomini politici, i giornalisti i quali s'ostinano a lanciare contro la C.G.I.L. accuse di demagogia, di dittatorialismo, o peggio ancora di asservimento a interessi non nazionali, dessero uno sguardo ai temi che vengono affrontati in questi congressi, da quelli di villaggio a quelli delle Camere del Lavoro, da quelli di fabbrica a quelli nazionali di categoria.

I metallurgici affrontano le questioni della industrializzazione del Paese, dei pericoli del Piano Schuman, della difesa delle grandi come delle piccole fabbriche, dalla FIAT all'officina con dieci operai; braccianti e mezzadri discutono sulla meccanizzazione e sulla fertilizzazione dell'agricoltura; i tessili sulla crisi gravissima del loro settore, proponendo soluzioni, indicando sbocchi e mercati; i poligrafici denunciano la crisi del libro e della stampa; i lavoratori di albergo e mensa dibattono i problemi del turismo; i ferrovieri quelli dei trasporti; i chimici indicano i mezzi per ridurre i prezzi dei medicinali, dei concimi sintetici, dei coloranti; gli edili avanzano proposte per dare case ai milioni di senza tetto e per combattere la piaga del tugurio. Questi i temi, i grandi temi nazionali dei congressi della C.G.I.L. L'aver legato a queste rivendicazioni d'interesse generale le richieste particolari di categoria, è il fondamentale merito storico del moderno movimento sindacale italiano, e rivela la maturità da esso acquistata in questi ultimi anni.

D'altra parte, è proprio dando un indirizzo unico e nazionale alle lotte operaie e contadine che la C.G.I.L. le ha rafforzate e ha creato attorno ad esse salde alleanze. Riunendosi in queste settimane a congresso, l'operaio che ha salvato il proprio posto di lavoro, il contadino che ha ottenuto la terra o ha evitato lo sfratto, l'impiegato che ha conseguito l'aumento, dimostrano di non aver lottato e vinto soltanto per sè, ma di aver spinto innanzi tutta la economia del Paese. E operai, contadini, impiegati dicono nei loro congressi che è proprio il fatto di aver lottato *per tutti* che ha permesso loro di raggiungere successi importanti e che consentirà loro di lottare nel futuro e di andare ancora avanti.

Come è arrivata la Confederazione del Lavoro all'attuale grado di maturità, di coscienza dei problemi nazionali, alla forza attuale, che ne fa di gran lunga la più grande e numerosa organizzazione d'Italia? Vi è arrivata attraverso lotte dure, attraverso esperienze di mesi e di anni, attraverso un continuo processo di chiarificazione e di allargamento dei propri obiettivi, anche attraverso errori, sconfitte, ritirate.

Da troppo tempo, un numero assolutamente eccessivo di colonne di giornale, una quantità scandalosamente esorbitante di ore, una serie pauroso-mente troppo lunga di riunioni politiche e di trasmissioni radiofoniche vengono assorbiti dalle trattative pre-elettorali tra i partiti della maggioranza governativa. Le classi dirigenti italiane sanno offrire soltanto lo spettacolo indecoroso d'un eterno mercato delle vacche, per la spartizione anticipata del maggior numero possibile di seggi in Parlamento. Il mondo del lavoro sta dando a questi piccoli truffatori una lezione di dignità e di autentica democrazia. Sono i temi posti in queste settimane dai lavoratori, quelli che interessano davvero il Paese: discutano su *questi* temi, se ne hanno il coraggio e la capacità, gli uomini del Governo e i loro portavoce. Sarà tanto meglio per tutti.

IL XXXV ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

Stalin assiste a Mosca alla grande parata militare

Enorme folla sulla Piazza Rossa - Il Maresciallo Timoscenko passa in rivista le truppe - La sfilata - Un telegramma di Nehru al generalissimo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, 7. — Per quanto il cielo fosse grigio e coperto da un basso strato di nubi, fin dall'alba, questa mattina, migliaia e migliaia di moscoviti erano accorsi sulla Piazza Rossa per assistere alla grande parata del 35. anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre. Già molto tempo prima che la solenne manifestazione avesse inizio, sulle tribune che si ergono lungo le mura del Cremlino, da un lato e dall'altro dell'edificio in marmo rosso del Mausoleo di Lenin, ha cominciato ad assieparsi la folla degli invitati. Di fronte e ai due lati della piazza, decorata di grandi ritratti di Lenin e Stalin delle bandiere e degli stemmi delle 16 repubbliche dell'Unione, di striscioni cremisi, erano allineati in ordine perfetto reparti militari della guarnigione di Mosca.

Nelle tribune hanno preso posto, fra gli altri, le numerose delegazioni straniere invitate ad assistere alla manifestazione, fra le quali era il compagno Maurice Thorez, Segretario generale del Partito comunista francese. Nella tribuna loro riservata, i diplomatici stranieri assistevano numerosi alla dimostrazione.

Un grande applauso ha accolto, a un tratto, l'arrivo sulla piazza del compagno Stalin. In uniforme da generalissimo, con un cappotto grigio, Stalin ha salito agilmente i gradini che portano alla tribuna situata sul Mausoleo di Lenin, accompagnato dai principali dirigenti del Partito e dello Stato sovietico, rispondendo con la mano alla ovazione che lo salutava.

Dopo qualche minuto è entrato nella Piazza, al trotto su un cavallo color bronzo, il maresciallo Timoscenko. Gli si è mosso incontro a presentargli la forza schierata, il comandante della guarnigione di Mosca. Timoscenko ha quindi passato in rivista le truppe schierate. Al suo saluto rispondevano in coro i reparti, col grido «Serviamo l'Unione Sovietica!». Dopo aver salutato le formazioni schierate nelle vie e nelle piazze adiacenti, il maresciallo Timoscenko è rientrato sulla Piazza Rossa. Smontato da cavallo, egli ha preso posto sul Mausoleo di Lenin, ove ha pronunciato il discorso ufficiale.

Ricordando il cammino percorso dall'Unione Sovietica dopo la vittoria del socialismo, il Maresciallo ha ricordato che l'URSS difende fermamente la causa della pace e della collaborazione mondiale, ed è sostenuta, in questa lotta, dalla Cina, dalle Democrazie popolari, dalla Repubblica democratica tedesca, dagli uomini onesti e progressivi di tutto il mondo. Timoscenko ha ammonito i guerrafondai che sognano o preparano un nuovo conflitto mondiale, e che da tre anni conducono una guerra d'aggressione contro la Corea, che «i popoli del mondo non vogliono la guerra e che l'Unione Sovietica è in grado di rispondere a qualsiasi attacco con colpi schiaccianti».

Trenta salve di cannone mescolate agli «urrà», ed alle note solenni dell'inno dell'Unione Sovietica hanno salutato la fine del discorso del Maresciallo Timoscenko, mentre gli allievi delle scuole militari e delle accademie aprivano la parata sfilando sotto la tribuna. Ad essi facevano seguito autoblindo, carri armati, poi reparti motorizzati, artiglieria autotrainata con le famose «Katiuscia» e ancora carri armati. Per cinquanta minuti, le forze della guarnigione di Mosca hanno così attraversato la piazza, salutate dagli applausi e dall'entusiasmo della folla.

Pochi minuti dopo il passaggio delle fanfare militari che hanno chiuso la parata militare, ha avuto inizio la sfilata dei cittadini e dei lavoratori di Mosca, aperta dalle associazioni sportive. Lanciando grida di saluto, e recando fiori e ritratti dei dirigenti sovietici e dei capi dei partiti operai e democratici del mondo intiero, fra i quali spiccavano anche numerosi i ritratti del compagno Palmiro Togliatti, sono passati quindi gli operai delle fabbriche di Mosca, artisti, studenti, giovani, donne, oltre un milione di cittadini della capitale sovietica.

Stasera, come domani e domenica, Mosca è in festa. I negozi, dopo una breve chiusura quest'oggi, sono aperti e affollati. In molte piazze sono eretti palchi, sui quali si svolgono concerti e spettacoli. Feste, spettacoli e concerti si svolgono anche in tutti i teatri, nei club, nelle case di cultura, nelle sedi delle organizzazioni popolari sportive, di massa, mentre nel cielo si aprono multicolori i fuochi artificiali.

Mentre a Mosca continuano a svolgersi i grandiosi festeggiamenti, da tutta l'URSS pervengono numerose informazioni sullo svolgimento delle celebrazioni del XXXV Anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. A Leningrado la flotta sovietica del Baltico ha svolto una grande parata navale, la cui radiocronaca è stata ritrasmessa oggi da Radio Mosca. La radio ha effettuato anche trasmissioni in collegamento con Pechino, Berlino, Varsavia, Praga e numerose città dell'Unione Sovietica.

Numerosissimi telegrammi, messaggi continuano a pervenire a Mosca, da tutto il mondo. Il Presidente della Repubblica popolare cinese, Mao Tse-dun ha esaltato in un messaggio, la grande amicizia cino-sovietica, e l'imponente sviluppo della Unione Sovietica. Il Primo Ministro indiano, Nehru, ha inviato al Maresciallo Stalin il seguente messaggio:

«In occasione della Vostra festa nazionale, ho il grande piacere di porgere a Voi, al Vostro governo e a tutto il popolo sovietico, il più caloroso saluto da parte del governo e del popolo indiano. Noi, in India, speriamo sinceramente che la nostra amicizia e la collaborazione stabilita tra i nostri due popoli serviranno sempre gli interessi della pace e della stabilità mondiale».

KYRIL RIABIN

Il maresciallo Timoscenko passa in rivista le truppe della guarnigione di Mosca (Telefoto)

DOPO IL TRAGICO ROGO DI PETROLIO

Condannati alla morte gli ustionati di Monza

Il tremendo verdetto dei medici — Le vittime sono già salite a cinque — Altri quattro operai sono moribondi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MONZA, 7 — *Nell'ospedale di Monza, nella tarda notte di oggi altri tre feriti nel tragico rogo della CIF Petroli di Monza sono deceduti, in seguito alle terribili ustioni riportate: alle 5,25 decedeva Enrico Frigerio, di 31 anni, e dopo un'ora spiravano il 42enne Luigi Guenzati e il nostro compagno Giacomo Celotti di 49 anni, che lascia la moglie e un figlio di 13 anni. Poco prima era deceduto Ambrogio Longoni. Con lui e Pericle Bonini i morti sono così saliti, questa mattina di cinque.*

Le condizioni di quattro degli altri sei superstiti del tragico rogo di benzina, degenti all'ospedale, sono andate peggiorando nel corso della giornata, tanto che i medici hanno ormai perduta la speranza di poterli salvare. Essi sono: Luigi Andreuni, Primo Michelini, Giovanni Fornari e il tredicenne Claudio Pinton. Due altri feriti, Piero Canegrati e Angelo Santagnello, hanno mostrato un leggero miglioramento e per essi i medici nutrono qualche speranza, se non sopravvengono improvvise complicazioni.

Abbiamo sostato a lungo questa sera nei corridoi del padiglione «E» dell'ospedale di Monza e abbiamo ritrovate le stesse scene strazianti che ci avevano commosso in occasioni ugualmente tragiche: lo scoppio alla SNIA di Cesano, via Chiasserini e altre. I due feriti meno gravi sono stati isolati dagli altri; accanto al letto di Claudio Pinton — che solo un mese fa s'era occupato come garzone salumiere — senza muoversi da ore sta la madre, Giulietta Bertazzi, una donna sul cui volto sono i segni di una lunga sofferenza fisica.

La poveretta infatti si trovava da un anno nello stesso ospedale ammalata di petto e quando ieri la notizia della sciagura di via Aspromonte al deposito della CIF Petroli dei fratelli Tagliabue si diffondeva nelle corsie e i nomi dei feriti cominciavano a passare di bocca in bocca, la povera madre fu quasi colta da deliquio. Poco dopo ella era accanto al letto del figlio e da quel momento non è stato possibile portarla via di là.

E così è per gli altri; accanto a ogni letto donne e uomini anziani e giovani, lasciano scorrere lacrime silenziose.

Nel recinto dello stabilimento Tagliabue intanto la polizia ha ripreso gli accertamenti sotto la direzione del Procuratore della Repubblica di Monza, dott. Palma; non è possibile ancora dire parole definitive. Sembra — anche altri ce lo hanno confermato — che effettivamente come ci aveva dichiarato ieri il Radaelli, parte della benzina sia travasata dall'alto del serbatoio dopo lo scarico della cisterna del rimorchio.

Perchè avvenne ciò (se avvenne effettivamente)? Ci fu un guasto nelle pompe, in qualche valvola? Non è possibile dirlo ora.

Oggi stesso, intanto, il dottore Palma ha nominato due periti scelti fra gli esperti del Politecnico di Milano ai quali sottoporrà i quesiti che le indagini gli permetteranno di formulare. Nella stessa giornata di ieri si sono recati alla CIF Tagliatore anche il dott. Buschi, direttore provinciale dell'INCA, l'on. Stella Vecchio e altri dirigenti della C.d.L. per condurre un'inchiesta.

La segreteria della C.d.L. e l'INCA provinciale hanno emesso un comunicato in cui dopo aver espresso il dolore dei lavoratori milanesi per la grave sciagura, pongono l'accento sull'abnegazione degli operai che per primi si lanciarono in soccorso dei loro compagni in preda alle fiamme. Il comunicato dopo aver rilevato come di fronte alla crescente catena degli infortuni i lavoratori sentono il dovere di intensificare la lotta in difesa della loro sicurezza, invita le autorità a condurre la più severa inchiesta sulle cause di queste sciagure alla cui origine si trovano sempre le stesse cause: inosservanza delle norme protettive, usura di impianti e macchinari, eccessivo sfruttamento di uomini e di mezzi.

ALDO PALUMBO

Con una secca lettera Gonella rifiuta di discutere coi satelliti sulla legge elettorale

Lungo colloquio del segretario della D. C. con De Gasperi - I clericali annunciano anche l'imminente esame della legge antisindacale - Le minoranze tedesche del Trentino si sono pronunciate per la proporzionale pura

La richiesta avanzata ufficialmente dall'esecutivo socialdemocratico alla D.C., affinchè sia convocata una riunione dei quattro partiti per discutere l'accordo sulla legge elettorale prima che il progetto sia esaminato dal Parlamento è stata respinta.

Ieri sera l'on. Gonella, dopo un lungo colloquio con De Gasperi, ha inviato a Saragat una lettera nella quale si afferma che «essendo già in esame di fronte alla Camera il disegno di legge presentato dal governo sulla riforma elettorale, la D.C. è del parere che ogni discussione su tale materia non debba avvenire tra organi di partito, ma debba esser mantenuta sul terreno parlamentare, per ovvie ragioni di riguardo verso gli organi del Parlamento».

Il rifiuto, come si vede, è ben fermo e ad esso si aggiunge anche il tentativo beffardo di presentare come «ragioni di riguardo verso il Parlamento» il fatto che i partitini siano stati posti di fronte al fatto compiuto con la presentazione del progetto al Parlamento. Dopo aver riconfermato così, nettamente, il rifiuto di aprire una discussione a quattro per condizionare la formulazione della truffa elettorale ad un accordo politico generale, il segretario della D.C. afferma diplomaticamente: «Ciò non esclude l'opportunità che alcuni membri della competente commissione legislativa appartenenti ai partiti democratici abbiano scambi di vedute su questioni controverse. A tali scambi di vedute, da concludersi rapidamente, potrebbero partecipare i segretari dei partiti e pure il ministro proponente». E' evidente nelle parole di Gonella il proposito di liquidare *rapidamente* le resistenze dei partitini con una discussione che, per il solo fatto di svolgersi in sede parlamentare sarà limitata soltanto alla legge elettorale e — quel che più conta — sarà influenzata dal peso predominante di cui la D.C. gode in Parlamento. Con altrettanta fermezza Gonella esclude ogni discussione sul ritiro delle leggi liberticide e rimanda anche per questo i satelliti a eventuali trattative tra gli «organi parlamentari dei quattro partiti».

Infine, dopo aver precisato che «le questioni politiche essenziali relative ai collegamenti devono essere riservate all'esame diretto dei segretari dei partiti» la lettera conclude seccamente: «Fissate queste pregiudiziali accolgo l'invito di incontrarmi nel pomeriggio di lunedì con i segretari degli altri tre partiti».

L'irrigidimento del segretario della D.C. acquista un significato ancor più chiaro se si pensa che Gonella ha scritto la lettera a Saragat dopo essersi incontrato al Viminale con De Gasperi. Ma le speranze socialdemocratiche di indurre la D.C. a favorire la ricerca di una via di ritirata per i satelliti, hanno ricevuto nella giornata di ieri anche un altro colpo. Il presidente della Commissione del Lavoro della Camera, il democristiano Rapelli, ha dichiarato a un'agenzia che le Commissioni parlamentari del Lavoro e della Giustizia cominceranno nella prossima settimana l'esame della legge antisindacale e cioè di una di quelle leggi di cui i socialdemocratici avevano chiesto il ritiro come condizione per accettare la truffa elettorale dei clericali. L'agenzia che ha raccolto la dichiarazione di Rapelli (l'ufficiosissima «Italia») precisa, con malcelato disprezzo verso i socialdemocratici, che l'inizio dell'esame del progetto di legge antisindacale *vuole essere un'affermazione di principio che in pratica non ha una rilevanza politica dal momento che la Camera non avrà il tempo materiale per discutere il provvedimento prima del suo scioglimento.*

Mentre le acque si fanno più agitate in campo governativo, la legge elettorale truffaldina incontra sempre nuovi oppositori. Lo conferma ciò che è accaduto al Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige. I consiglieri del Volks-partei, cioè del partito democristiano delle minoranze tedesche, hanno presentato un ordine del giorno che chiede l'applicazione della proporzionale pura per le prossime elezioni politiche. L'o.d.g., appoggiato dai gruppi consiliari di sinistra, sottolinea che soltanto la proporzionale garantisce al Trentino-Alto Adige la leale esecuzione dell'articolo 6 della Costituzione e dell'articolo 2 dello Statuto speciale per l'autonomia della regione. La questione non è nuova, ed era già stata oggetto di una campagna di stampa condotta dagli organi del Volks-partei e in particolare dall'on. Guggemberg, deputato all'assemblea nazionale; ed è di grande portata politica, perché riguarda i diritti delle minoranze etniche, che sarebbero gravemente compromessi dalla legge elettorale truffaldina. Questo avvenimento ha suscitato un vero pandemonio negli ambienti democristiani. All'*Adige*, organo della Curia, è stato dato incarico di attaccare aspramente l'ordine del giorno, mentre la *Rai* di Bolzano e il giornale *Alto Adige* hanno completamente ignorato l'accaduto.

Rimane da registrare il ritorno a Roma di Pacciardi, il quale ha avuto con De Gasperi un colloquio di ben due ore. Al termine del colloquio, Pacciardi ha fatto generiche dichiarazioni, evitando di precisare gli scopi e i risultati del suo viaggio («questioni militari» e commesse, egli ha detto), e cercando di dimostrare come qualmente il cambio della guardia alla Casa Bianca non pregiudichi la questione delle forniture militari ecc.

Charlie Chaplin ospite del presidente francese

PARIGI, 7. — Charlie Chaplin ha rinviato a domani la partenza per Londra già fissata per oggi. Chaplin e la moglie sono stati oggi ospiti a colazione del presidente della repubblica francese Auriol e consorte.

LE ESERCITAZIONI BELLICHE U.S.A.

Due aerei precipitano nelle manovre "Passo lungo,,

Un B-26 si sfracella sulle montagne a Cava dei Tirreni - Caccia distrutto a Capodichino

NAPOLI, 7. — Le manovre belliche atlantiche «Passo lungo» si sono concluse stasera con una duplice sciagura aerea della quale non si può ancora precisare il tragico bilancio.

Un aereo militare americano «B 26», proveniente dal mare e atteso a Napoli per le ore 19,30 a causa di un'improvvisa avaria ai motori è precipitato poco dopo le 20,30, sulle pendici del Monte Finestra, e precisamente a quota 1100 in località detta «Bocca di Tramonti» del comune di Cava dei Tirreni.

La popolazione, che aveva visto nel cielo una grande fiammata e poi udito un assordante scoppio, aveva dato l'allarme ai carabinieri ed ai Vigili del Fuoco del luogo e di Salerno.

I primi ad individuare i resti contorti dell'aereo sulla parte più alta del monte sono stati quattro monaci benedettini che, non appena avuto sentore della sciagura, erano partiti dall'Abbadia della Santissima Trinità di Cava dei Tirreni. Giunti sul posto, tra l'imperversare della grandine e del vento, i quattro religiosi non potevano però nè stabilire la nazionalità dell'aereo nè constatare il numero delle vittime, e tornavano in sede, fornendo ai carabinieri e ai numerosi volontari preziose informazioni.

Assieme ai carabinieri ed ai Vigili del Fuoco, un centinaio di uomini di Cava si avviavano sulle pendici della montagna forniti di torce e di cassette di medicinali, divisi in squadre di cinque o sei persone ciascuna. Un ammasso informe di rottami si presentava alla vista della prima squadra giunta sul posto. Dopo le prime ricerche veniva rinvenuto il corpo completamente carbonizzato del pilota, nell'interno della carlinga del bimotore dovrebbero trovarsi ancora altri due corpi, in quanto è stato confermato che sull'apparecchio si sarebbero dovuti trovare tre militari dell'armata aerea statunitense.

Poichè sembrava in un primo momento che tutto l'equipaggio, o almeno parte di esso, si fosse lanciato in mare col paracadute, poco dopo le 22 partiva dal porto di Napoli la corvetta veloce «Folaga» che iniziava la perlustrazione delle acque tra Salerno ed Amalfi.

Quasi contemporaneamente un apparecchio americano da caccia, rientrando all'aeroporto di Capodichino dalla «zona di operazioni», si incendiava durante la manovra d'atterraggio. Si ignora fino a questo momento la sorte dell'equipaggio. Risulta che in seguito alla catastrofe il campo è rimasto bloccato e tutti gli altri aerei che avrebbero dovuto atterrare dopo di esso sono stati dirottati verso altri aeroporti.

Le tariffe autotramviarie aumentate del 4 per cento

La Commissione Interministeriale per i pubblici servizi — annuncia l'agenzia governativa ARI — ha preso ieri la grave decisione di autorizzare un aumento delle tariffe di trasporto su tutte le linee gestite da aziende private o municipalizzate. I motivi di questa decisione, in base alla quale le tariffe di trasporto dei passeggeri, dei bagagli e delle merci dovrebbero essere aumentate del 4 per cento, appaiono addirittura scandalosi.

La Commissione interministeriale l'ha adottata infatti in seguito alla constatazione che numerose aziende di pubblici trasporti non erano in grado di corrispondere all'erario la sovraimposta speciale del 4 per cento, istituita dal governo per la creazione di un «fondo per la disoccupazione». L'onere di questa nuova imposta dovrebbe quindi essere sopportato da milioni di cittadini italiani che sono costretti per ragioni di lavoro a frequentare le linee di trasporto urbane ed etraurbane, le autolinee, le ferrovie secondarie etc.

L'ARI afferma che gli Ispettorati o sezioni provinciali della Motorizzazione sono stati incaricati, in base a tale decisione, ad autorizzare le aziende che gestiscono pubblici trasporti ad adottare l'aumento del 4 per cento, aumento che difficilmente potrà però essere contenuto in tale percentuale dato la necessità di arrotondare la cifra di vendita dei biglietti.

GRAVISSIMO SCAMBIO DI MESSAGGI TRA FUSAN E WASHINGTON

Eisenhower accetta l'invito di Si Man Ri per "porre fine alla stasi della guerra,,

Il «New York Times» ammonisce i governi europei a ratificare subito il trattato per l'«esercito europeo»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 7 — Il generale Eisenhower ha ricevuto oggi un messaggio dal piccolo dittatore sud-coreano, Si Man Ri, il quale lo invita a recarsi in Corea. Eisenhower ha risposto accettando l'invito e annunciando che comunicherà la data della sua partenza.

Lo scambio di messaggi assume una particolare importanza per la formulazione che Si Man Ri ha dato al suo invito: il servitore degli occupanti americani ha infatti scritto che l'elezione di Eisenhower «costituisce un fortissimo incoraggiamento» per quei coreani «che sono logorati e tormentati dalla stasi della guerra coreana contro l'aggressione comunista». Espressioni gravissime mentre a Pan Mun Jom si tratta l'armistizio, espressioni che caratterizzano le speranze riposte nell'annunciato viaggio di Eisenhower in Corea dal corrotto governo di Fusan. Il fatto che Eisenhower, nella sua risposta, non abbia sentito il bisogno di rettificare la gravità delle affermazioni di Si Man Ri, o meglio ancora, non abbia evitato di rispondere ad un appello che suona chiaramente incitamento al proseguimento ed anzi alla accentuazione delle operazioni militari aggressive in Corea, è stato appreso negli ambienti diplomatici e tra le delegazioni all'ONU con viva preoccupazione.

La promessa di Ike

In tali ambienti si osserva che lo scambio di messaggi tra il nuovo Presidente degli Stati Uniti e il corrotto dirigente del governo sud-coreano, su cui ricade tanta parte di responsabilità per la guerra attualmente in corso, avvalora le ipotesi che già furono fatte nei giorni scorsi sul reale significato della promessa elettorale di Eisenhower di recarsi in Corea. Se è vero che tale promessa fu interpretata dall'elettorato americano come un impegno a far cessare il massacro nella penisola asiatica e a restituire alla vita civile tanti americani impegnati oggi al fronte, tale non fu l'interpretazione che di quella promessa si dette in molti ambienti politici.

La promessa di Eisenhower fu infatti messa in relazione con la nota lettera di Van Fleet, il comandante americano in Corea, nella quale si proponeva di sostituire una parte delle truppe americane con mercenari di Ciang Kai Scek. Si ricordavano inoltre le gravi dichiarazioni dello stesso Van Fleet: «Quello che ci occorre è un successo militare. Noi dobbiamo battere gli eserciti cinesi sul campo di battaglia. La Corea è la chiave dell'Asia. Battere i cinesi è l'unico modo di ristabilire il nostro prestigio. Non c'è bisogno, per questo, di andare fino allo Yalu, ma dobbiamo essere pronti, se è necessario, a bombardare la Manciuria».

Ad aggravare le preoccupazioni e a confermare la gravità dell'odierno scambio di messaggi, è stata letta oggi con molta attenzione la informazione da Washington del *Journal American* il quale afferma che, secondo alcuni consiglieri vicini ad Eisenhower, il nuovo presidente avrebbe intenzione, dopo il suo viaggio in Corea, di presentare un *ultimatum* alle forze cinesi in Corea, ingiungendo loro di firmare un armistizio entro un dato periodo di tempo.

Secondo lo stesso giornale, diverse azioni sarebbero previste negli ambienti vicini ad Eisenhower nel caso in cui i coreani si rifiutassero di accettare l'*ultimatum*: entrata in azione delle truppe nazionaliste cinesi di Formosa, addestramento intensivo di nuove divisioni sud-coreane, blocco navale delle coste cinesi.

L'esercito europeo

Non meno minacciose sembrano essere le prospettive aperte ai satelliti europei dalla nuova amministrazione. Il *New York Times*, portavoce del neo-presidente, ammonisce oggi i governi europei ad accelerare il riarmo e a riarmare la Germania occidentale, ricordando loro le sollecitazioni fatte in questo senso da Eisenhower nel suo ultimo rapporto come comandante atlantico. Il giornale aggiunge senza mezzi termini: «I governi e i Parlamenti europei che ancora procrastinano la ratifica del trattato per l'esercito europeo e le altre misure necessarie per la unificazione europea faranno bene a considerare questo sano consiglio».

PER L'INDIPENDENZA

Oggi si apre il Convegno di Verona

VERONA, 7. — Al Convegno nazionale per l'indipendenza e la sovranità d'Italia, indetto per sabato e domenica a Verona, sono giunte oggi importanti adesioni, fra cui quelle dell'on. Ferdinando Targetti, vice presidente della Camera dei Deputati, del sen. Severino Bolognesi, di Rovigo, del sen. Antonio Banfi, della Lega dei Comuni Democratici di Rovigo, del capitano Luigi Marzi, dell'Associazione combattenti e reduci di Siena, del sen. prof. Gabriele Jannelli, dell'Università di Napoli, dello scrittore Pietro Jahier, di Firenze, del sen. Mario Palermo, della prof. Ada Alessandrini, della professa Sibilla Aleramo, dell'avv. Berardo Nisti di Torino, del prof. Renato Caccioppoli dell'Università di Napoli, dell'avvocato Nicola Volta, di Avellino, dell'avv. Colonna di Bari, del prof. Scialoia di Taranto, degli on. Antonio Bandiera, Antonio Varvaro e Giuseppe Aquilio, di Palermo, del prof. Pietrignani, primario dell'ospedale di Ancona; dell'avv. Furio Bian, sindaco di Livorno, del col. Federico Giardino di Bari, di S. E. il professor Gustavo Ingrosso, della Università di Napoli e già presidente della Camera dei Conti, dell'avv. Riccardo Lombardi, dell'on. Antonio Pesenti e altri.